

liani della *Mouche*. Entrammo: in un corridoio di circa venti metri si aprivano le camere di abitazione. Ogni stanza da una sottile parete è divisa in due, le mura coperte d'uno strato di sudiciume, il soffitto, di assi sconnesse traverso cui traspariva la luce d'una lampada che ardeva al piano superiore. In un angolo di uno di cotesti tuguri quattro bambini rannicchiati sul pagliericcio, mentre un'orrida vecchia, forse la madre dell'incettatore, preparava una broda in cui anche il sego era stato sostituito al lardo parcamente misurato.

La megera, con parole brutali e villane, svegliò, tirandoli bruscamente per le braccia, i poveretti, che dormivano... Quale impressione dolorosa ci fecero quei visini patiti! I poveri bambini, destati improvvisamente, si fregavano gli occhi arrossati e tendendo a noi le manine scarne e lo sguardo supplichevole, parevano dirci: « Ma che abbiamo noi fatto di male, che non ci si lascia neppure dormire dopo tante ore di lavoro? Ci prendono tutto il nostro guadagno, ci danno poco da mangiare, ci rubano perfino la camicia, e ci si vuol togliere anche questo po' di riposo, che non costa nulla a nessuno? »

Il signor Paturet aveva le lacrime agli occhi... e poté appena balbettare: « *C'est épouvantable!* — ed aggiunse con voce commossa — *Dormez, dormez, mes pauvres petits!* »

E i poveretti, tutti insieme, si lasciarono ricadere sul pagliericcio e ci voltarono la schiena.

Partivo per l'Italia quella sera stessa, e con me venivano altri quindici poveretti che avevamo strappato a quell'orribile *Caserne de Gerland*.

..

Ecco intanto la 2^a lista.

<i>Lista precedente</i>	L. 143,—
Brovia Adolfo RR. Poste (Strevi)	» 5,—
Arnera Carlo fu Giuseppe (Strevi)	» 2,—
Arnera Stefano fu Andrea (Strevi)	» 2,—
Teologo Somaglia Domenico, arciprete (Strevi)	» 5,—
Sacerdote Oreste Luigi Odicini (Strevi)	» 3,—
Oddone Cristoforo, mugnaio (Strevi)	» 2,—
Roglia Giuseppe fu Mattia (Strevi)	» 1,—
Bruzzone fratelli (Strevi)	» 5,—
Caratti Alberto fu Bernardo (Strevi)	» 5,—
Sgorlo cav. ing. Paolo	» 5,—
Accusani cav. avv. Fabrizio	» 5,—
Contessa Cecilia Veggi di Castelletto nata di Ricaldone	» 5,—
Sears Pietro, Albergò Pozzo	» 2,—
Michele Lästond	» 1,—
Vermiglio Bernardo, fabbricante turaccioli (Acqui)	» 1,—
Folletti cav. Luigi e comp. (vini) Riposto	» 10,—
Totale	L. 202,—

Le offerte si ricevono presso la *Gazzetta*, non che presso l'egregio signor corrispondente dell'*Opera* signor G. B. Batti in Strevi.

Consorzio Agrario Cooperativo d'Acqui Assemblea Generale Ordinaria

I sigg. azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria a sensi dell'art. 25 dello statuto, pel giorno di domenica 9 Marzo p. v. alle ore 14. nel salone della Società del Casino (gentilmente concesso), per discutere sul seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione del presidente e presentazione del resoconto e del bilancio dell'esercizio 1901.

2. Relazione dei sindaci.

3. Nomina generale di tutte le cariche sociali (6 consiglieri - 3 sindaci effettivi e 2 supplenti - e 3 probiviri).

4. Proposte eventuali da parte degli azionisti. (Queste però dovranno essere presentate alla direzione almeno otto giorni prima dell'adunanza!)

Acqui, 14 Febbraio 1902.

Il Presidente
Dottor OTTOLENGHI.

In difetto del numero legale la 2^a adunanza si terrà la domenica successiva 16 Marzo alla stessa ora nello stesso locale.

Nuovi Azionisti entrati a far parte del Consorzio dopo il 24 luglio.

	con azioni N.
1. Malfatto Giovanni fu Andrea, Vesime	» 1
2. Cazzolini dott. Enrico Trisobbio,	» 1
3. Bianchi ing. Aristide, Guardia di Ovada	» 1
4. Borelli Paolo fu Giuseppe, Acqui	» 1
5. Levi Oreste, Torino	» 2
6. Ragazzo Giovanni fu Pietro, Carpeneto	» 1
7. Spinola march. Stefano, Acqui	» 3
8. Bruni donna Clotilde, Acqui	» 2
9. Giavelli Antonio di Giacomo, Acqui	» 1
10. Prospero conte Veggi di Castelletto, Acqui	» 2
11. Pastorino Bernardo, Acqui	» 1
12. Frola causid. Domenico fu Antonio, Acqui	» 1
13. Borsa Biagio fu Bartolomeo, Cassine	» 1
14. Beltramini Luigi fu Francesco, Fontanile	» 2
15. Thea geom. Bartolomeo fu Carlo, Fontanile	» 1
16. Bovio Matteo di Giovanni, Prasco	» 1
17. Caranti avv. Giuseppe fu Lazzaro, Castelnuovo B.	» 1
18. Testa Francesco fu Bernardo, Rivalta B.	» 1
19. Martino Guido di Pietro, Acqui	» 1
20. Società Agricola Operaia, Cassinelle	» 2
Totale azioni	N. 27
Somme precedenti n. 121 azionisti con azioni	» 283
Totale azionisti N. 141 con azioni N. 310	

Sottoscrizione a favore del Patronato Scolastico

On. Maggiorino Ferraris	L. 25,—
Cav. Domenico Scovazzi	» 5,—
Sorelle Rapetti	» 6,—
Pietrasanta Andrea	» 2,—
Battaglia Rivotti Ippolito una brentina vino.	
Le offerte si ricevono presso il negozio Baratta.	

CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA

Elenco dei Giurati appartenenti al nostro Circondario che dovranno prestare servizio nella prossima sessione del 1° trimestre 1902 della Corte d'Assise di Alessandria.

Ricchiardi Prof. Michele fu Maurizio, direttore R. Ginnasio, Acqui.

Piana geom. Guido fu Giovanni, Acqui.
Zaccone Domenico fu Antonio, ex sindaco, Grognardo.

Bruzzone Giuseppe fu Sebastiano, Strevi.

Accusani cav. avv. Fabrizio fu Gio. Battista, Acqui.

Provana dottor Vittorio fu Domenico, Fontanile.

Nani cav. Antonio fu Ambrogio, consigliere comunale, Spigno Monf.

Dealessandri prof. Giulio di Domenico, Acqui.

Ruolo delle cause da spediti nella prossima sessione della Corte di Assise di Alessandria:

18-19 febbraio - Cerreto Carlo (mancato omicidio), detenuto.

20-21 id. - Viazzi Giuseppe (mancato omicidio), detenuto.

22 id. - Gallo Giuseppe (mancato omicidio), detenuto.

25-26 id. - Dealessi Giovanni (omicidio), detenuto.

27 id. - Riva Mario (incendio), detenuto.

28 febbraio e 1° marzo - Calcagno (subornazione).

3 marzo - Sardi Giovanni Francesco (omicidio), latitante.

3 id. - Maggiani Camillo (omicidio premeditato), latitante.

4 id. e seguenti - Rossasa Luigi, Paladino Carlo, Oliva comm. Giuseppe, civilmente responsabile (disastro ferroviario), liberi.

Corrispondenze

Caro Cronista,

Nel numero scorso ho letto un articolo in cui si proponeva di impiantare in Acqui un *deformatorio*. Ma uno che si trovi alle porte del teatro, quando vi è spettacolo, vede e sente certe scene che certo non fanno desiderare un deformatorio.

Frotte di giovinastri stanno lì in permanenza e ne dicono e ne fanno di cotte e di crude.

Sabato scorso poi lo scrivente restò formalmente demoralizzato da certi atti e discorsi fatti da giovinastri dai 6 ai 10 anni e non più. Appena passava un mascherotto una frotta di questi monelli lo rincorreva gridando ad alta voce: *tucchi el...* facendo seguire l'atto triviale alle parole. A più d'una maschera vennero strappate le vestimenta...

In Acqui invece d'un deformatorio avremmo bisogno di una scuola che insegnasse ai genitori il modo di educare la propria prole ed il dovere di tenerla a casa e non lasciarla in abbandono tutto il santo giorno e specialmente alla sera ed a certe ore notturne.

E se vi fossero delle guardie che applicassero una qualche contravvenzione a questi genitori così zelanti della propria prole, questi disgustosi spettacoli, se non cesserebbero del tutto, certo si potrebbero vedere assai diminuiti.

Ma in Acqui le guardie non si vedono mai; sicché se i passeggiatori si prendono sassate od ingiurie, non v'è mai caso che qualcheduna di esse dia la giusta punizione a chi se la merita.

Questo lamento generale lo giro a chi di dovere per mezzo della sua autorevole *Gazzetta*.

Acqui, 14 Febbraio 1902.

(Segue la firma).

Vengore è una torre ed è una frazione. Col suo bel nome, coi suoi trenta metri di alto, quella, non ha una storia e con questa ha comune una leggenda di un principe che ambiva un regno ad ogni costo: *Vengo Re*.

Il forestiero che, salendo a Roccaverano, percorre la frazione, fra una confusione di case fumose, tutte angoli e sghebbi cortilucci, s'attarda un solo minuto per assicurarsi della via buona. Ed il minuto è più che sufficiente per riportarne un triste ricordo di troppi bimbi, cenciosi e mocciosi.

Infagottati in vestiti molto più grandi del vero, favolosi, con suoidi visini verniciati alla polenta e cacao, ebete l'occhio, quei poveri piccini, sintetizzanti l'incuria e la miseria, vi guardano e non danno risposta alla domanda, non grazie alla moneta offerta.

Son piccoli dimenticati quelli, son figli di ignoti, sono quantità disprezzabili, giovinezza senza sorrisi.

Oggi a *Probo*, domani a *Chilone*, mutano proprietario come piccole cose utili, come una merce. Tacitamente schiva il quadro la lente del vostro obiettivo e volge il fuoco a migliori vedute.

Mezz'ora più su è *Roccaverano*, il buon villaggio vetusto che ha la più bella torre e le più tediose campane del

Monferrato; il formaggio squisito ed il più splendido panorama di tutto il Piemonte, gli difetta solo il nastro d'una strada redentrice che arrechi salute nuovo, vita nuova.

E ce l'avrà la sua strada; ma Vengore strilla, si oppone, non vuole novità e fortemente stupisce come Roccaverano non basti a se stesso col suo fiorenti commercio di testine bionde o nere... Di strade no, non se ne parli, apparterrebbero la povertà e la sfortuna.

Così si ragiona lassù attorno alla torre severa di Vengore! E davvero — a questo inizio di secolo luminoso — è ben triste vedere uomini brancolanti cercare la fortuna là dove proprio non è, ed allontanarla inorriditi quando si presenta loro a portata di mano!

Ed ora un paragone:

Tra il *commerciant* Roccaveranese, che fa eccezionali opposizioni ai decreti prefettizi autorizzanti il compimento di una strada già iniziata, ed il pigro Cinese che stima solo le sue donne se hanno storpi i piedi — cui egli stesso ha mutilati — e strapperà editti e proclami che disapprovano la barbara costumanza, tra i due dico, chi più progredito e più perdonabile?

Ai civili la non ardua sentenza.

(Segue la firma).

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino del 15 Febbraio

11 - 75 - 35 - 85 - 28

LA SETTIMANA

Balli al Casino — Il ballo dei bambini al Casino riuscì, come era facilmente prevedibile, una graziosa e simpatica festa sia per il numero delle personcine e delle mammine accorse, sia per l'eleganza degli abbigliamenti di tutti i piccini intervenuti. Pochi i costumi e già segnalati dagli altri giornali; ma in tutti una grande cura, un grande amore dimostrato dalle mamme per farli apparire più graziosi e gentili.

Le piccole coppie s'intrecciavano per la vasta sala con un ardore senza pari fra una fitta siepe di adulti sorridenti; e non solo le danze ordinarie ma anche i balli più moderni e gli antichi lancieri furono attaccati con maestria, grazie agli insegnamenti avuti da quella egregia signora che è la direttrice del nostro asilo.

La direzione fece del tutto perché la festa tornasse gradita ai piccoli ospiti, somministrando loro ed a più riprese e confetture e bibite e dolci... Sicché quando giunsero le sei ore di sera e la festa ebbe termine, più d'un sospiro uscì dal petto dei piccoli ballerini che aspettano ansiosi l'arrivo d'un prossimo anno per ritornare al gentile ritrovo della domenica grassa al Casino.

Martedì sera al Casino vi fu un ballo improvvisato per la chiusura del carnevale. Esso riuscì oltre al solito animato; finì con una cena allegra. Per domenica rottura della pignatta.

Viaggiando l'Europa — L'avv. Donato Costanzo Eula, Pretore a Mombaruzzo, ha fatto una preziosa raccolta di geniali osservazioni sui popoli del Nord in ispecie per quanto ha tratto all'igiene, e ne parlerà domani sera al Casino tratteggiando tipi e macchiette dei luoghi visitati. Sarà certamente una interessantissima riunione che promette di riuscire brillante come le altre; per alcune difficoltà di adattamento del macchinario non si potranno avere le proiezioni fotografiche con cui il conferenziere avrebbe assai volentieri illustrata la sua esposizione.